

DON DOMENICO SCIBETTA

DON LUIGI GUANELLA

Sacerdote e Pastore



Da una lettura attenta e analitica dell'operetta 'Saggio di ammonimenti' risaltano numerosi richiami alla figura del sacerdote quale punto di riferimento sicuro di fronte all'incombere di ideologie devianti.

Ciò desta uno sgomento tale in don Guanella che subito all'inizio dell'operetta, fa balzare all'occhio del lettore la sua preoccupazione che tali ideologie tendono addirittura ad intaccare il clero stesso col rischio che traligni dal suo divino mandato : *"... i soci della framassoneria... devono penetrar nei seminari per pervertirvi i giovani studiosi finché uscendone sacerdoti cattivi, giungano poi questi alla loro volta a corromper popoli intieri"*¹.

*... Signore, abbiate pietà di tutti, ma pietà di più per il sacerdote che si è fatto ai suoi fedeli pietra di scandalo"*².

E ancora : *"Ed è a questi (i massoni) che il Signore ha detto : andate e predicate il mio Evangelo al mondo universo, o non piuttosto non ne ha Egli conferito l'autorità e l'assistenza ai suoi sacerdoti e a questi solo ? Se così non è, allora pontefice e ministri del Signore per te non conteranno più per dignità v e r u n a ? Io ho sempre creduto che ognuno il qual abbia bisogno del medico, debba ricorrere a lui e non altrimenti ad un ciabattino"*³.

All'interno dello scritto poi, don Guanella riporta la descrizione del regresso che l'immagine del sacerdote ha subito in conseguenza ad un indebolimento della fede intaccata da corrotte correnti ideologiche : *"L'indizio nefasto poi, è questo, che tu vieni tanto meno al rispetto dei tuoi sacerdoti come dei sacramenti ; ... qual profondo rispetto non s'aveva pochi anni addietro al sacerdote, e quanto poco a' dì nostri. ...tutti correvano al pastore delle anime loro per essere benedetti in ogni impresa, e in presente egli è lasciato da parte in tutto e bruttamente. Allora si stimava la parola del sacerdote come parola di chi tiene in sua mano la legge del Signore, e adesso si trascura anche dal popolo, e la si deride persino altresì quando egli l'annunzia dal pergamo, o nel tribunal di Penitenza..."*⁴.

Insistente è, inoltre, la sollecitudine a rimanere uniti al sacerdote quale garanzia per la salvezza : *"... se non volete che il Signore vi danni accecandovi, tornate solleciti al rispetto della parola di Dio e dei suoi sacerdoti"*⁵ ;

*"Stiamo pertanto con quelli che venerano altamente così i sacerdoti come tutta la santa Chiesa"*⁶.

*"Noi dunque dobbiamo essere anzi tutto coraggiosi nel difendere... i sacerdoti del Signore, perché loro soprattutto son presi di mira, cacciati e perseguitati... per noi sono il nostro tutto, non ci stacciamo d'un passo da essi"*⁷.

Nell'operetta, risultano essere molteplici gli appellativi con i quali don Guanella definisce il sacerdote : ministro del Signore, pastore delle anime, primo cittadino in uno stato, padre dell'anima tua, Unto dell'Altissimo, rappresentante di Dio quaggiù, buon pastore spirituale, ministro di pace, pastore d'un popolo, nunzio di pace e di benedizione, salvator vostro, nostro tutto, figura di Gesù Cristo, grande amico dell'umanità, riparo a tutti i mali, uomo di virtù e di sacrificio, medico, illuminato e pio. Ne ricaviamo cioè un profilo di presbitero trapuntato di appellativi che accentuano il suo valore semantico.

¹L. GUANELLA, *Saggio*, 17.

²L. GUANELLA, *Saggio*, 28.

³L. GUANELLA, *Saggio*, 37.

⁴L. GUANELLA, *Saggio*, 61-62.

⁵L. GUANELLA, *Saggio*, 40.

⁶L. GUANELLA, *Saggio*, 44.

⁷L. GUANELLA, *Saggio*, 136.

L'ideale sacerdotale abbracciato da don Guanella nella sua esperienza pastorale a Prosto prima e a Savogno poi, prende il via dall'urgenza di salvaguardare la custodia del Vangelo dalle deviazioni incombenti facendo corrispondere poi la cura per la sua autenticità.

Questo risulta essere per don Guanella la prima e necessaria dedizione ai poveri (ai quali va annunciata la buona novella : Lc 4,18) e ai piccoli (ai quali sono manifestati i segreti del Regno. Lc 10,21).

A questo ingente e ricco lavoro si sente chiamato il giovane curato il quale dà il meglio di sé affinché il messaggio evangelico venga annunciato come l'unico per tutti e come accessibile e comprensibile a tutti, così da essere preservato da ogni contaminazione con ciò che le è estraneo. In don Guanella tale custodia del Vangelo perdurò anche quando da altri veniva trascurata e minacciata, poiché la sua stessa vita portava impresso il segno della sua forza e della sua capacità di produrre un'autentica salvezza.

Questo spiega anche il motivo per cui i suoi parrocchiani, guardando alla vita del loro curato e accogliendo il suo ministero, non si stancavano di aderire alle abbondanti iniziative che egli promuoveva per alimentare la loro fede, a tal punto che si diceva : *"Circondate di mura Savogno e ne avrete un convento"*⁸.

In questi primi dieci anni del suo ministero, don Guanella divenne perfettamente padrone della situazione, provocando in cambiamento radicale in entrambe le realtà pastorali in cui è stato, in particolare Savogno! Alla base di tutto c'era una convinzione spirituale: la necessità di manifestare l'amore di Dio a tutti. Furono anni intensi - scrive il Pellegrini⁹ - di apostolato e di interventi di carattere sociale a favore della popolazione.

Anni fruttuosi di riflessione e di maturazione personale e apostolica : il sacerdote, arrivato fresco di ordinazione, ha dato tutto se stesso con l'energia e la coerenza di principi che aveva messo nei suoi propositi il giorno dell'Ordinazione. La capacità del piccolo paese è stata presto saziata dallo zelo fervido e ricco di don Guanella ed egli se ne rende conto : può certo fare ancora del bene, ma c'è il rischio di cominciare a erodere quanto fatto¹⁰. Tanto più che l'autorità civile è ormai nettamente contraria a don Guanella. Il suo cuore lo porta verso cose nuove e più grandi dei confini angusti della sua frazione.

Note per un ministero responsabile

La testimonianza del "novello di Prosto" e "curato di Savogno", rende accessibile a noi, figli e seguaci di un Carisma che già era in embrione in quelle sue prime esperienze pastorali, una via di equilibrio e di santità. Tramite essa viene lanciato un appello spirituale di grandi proporzioni, che sfida la logica della sola ragione, che scaturisce dalla vita più umile ma anche più libera e che impegna ciascuno ad assumersi le proprie responsabilità.

Don Guanella, già nelle prime battute del suo sacerdozio, fu uomo di preghiera e di Chiesa, testimone della presenza di Dio e della forza del suo amore, uomo del consiglio e del discernimento. Il giovane sacerdote Guanella, ha sopportato le prove e avversità e la sua tenace volontà non ha mai alterato la sua profonda sensibilità, la sua bontà naturale o il suo amore luminoso per Dio e per i lontani.

Alcuni spunti del suo vissuto pastorale che necessariamente devono provocare in noi degli interrogativi:

- 1) Don Luigi, soprattutto nel ministero a Savogno, riuscì a far fronte, con identico dinamismo, a tutte le esigenze, spirituali e sociali, della testimonianza cristiana. L'unione con Dio e l'incontro con una Parola meditata e spezzata alla sua gente,

⁸ Cf. L. GUANELLA, *Le vie*, 43.

⁹ A. DIEGUEZ - N. MINETTI (edd.), *Don Guanella inedito*, 52.

¹⁰ L. GUANELLA, *Le vie*, 40.

diventavano, così, il punto di partenza di un cambiamento nei rapporti umani e di una nuova organizzazione della vita personale e comunitaria.

- 2) Si sentiva pienamente responsabile come sacerdote, della formazione degli altri per questo cercò di concretizzare in una sua autoformazione – e don Trussoni ci dà testimonianza di questo¹¹ - quel proposito tre volte da lui espresso nella lettera a don Adamini alla vigilia della sua Ordinazione: “ *Voglio studiare, studiare, studiare!*”. In ciò, ricorreva al pensiero di altri e grazie ad essi riuscì gradualmente a forgiare anche il suo pensiero e poi trasmetterlo alla sua gente. Nelle sue istruzioni, e ciò lo deduciamo dal “*Saggio di ammonimenti*”, emerge un sacerdote che educa, un pastore che deve comunicare la verità e nient’altro che la verità alle sue pecorelle, un ministro della Chiesa che professa di parlare in suo nome e alle volte si rimane sconcertati dai suoi eccessi.
- 3) Emerge già in questa prima sezione del suo ministero un uomo profondamente libero perché risolutamente teso verso l’avvenire; libero per don Luigi, non significava al riparo dalle esitazioni e dai dubbi, ma capace di rimettersi continuamente in cammino per portare a buon fine la testimonianza evangelica a cui si sentiva chiamato mantenendosi, nonostante i pareri contrari, fedele all’orientamento che riteneva conforme alla sua vocazione profonda. Già da queste prime esperienze di vita sacerdotale, don Guanella lascia intravedere la sua piena fiducia nella Provvidenza e che la volontà di Dio veniva al primo posto; il suo costante legame con Cristo e la sua fede eucaristica lo mantennero in una situazione di continua rinascita¹².
- 4) Nel periodo Prosto/Savogno, già si delinea in don Guanella la fisionomia dell’uomo d’azione: l’albo d’oro delle sue attività apostoliche in un decennio di ministero è impressionante! Fonte della sua attività è ciò che riscontriamo ancor più lampante negli anni successivi e cioè la presenza di Dio sperimentata nella preghiera. E ciò inculcava anche al suo “popolo di campagna” quale segreto di un vissuto cristiano autentico e robusto (basti vedere i molteplici e quotidiani richiami alla preghiera nell’organizzazione della parrocchia!!).

Sicuro nell’apostolato come nella vita interiore, il giovane curato mantenne con fermezza uno spirito di iniziativa e una capacità di decisione irremovibili, provocando fra il suo “popolo di campagna” trasformazioni irreversibili sia sul piano spirituale che su quello sociale.

Il segreto di ciò che don Guanella è stato nelle esperienze pastorali di Prosto e Savogno, ma che ha continuato ad essere anche nelle esperienze pastorali e di fondatore che seguirono, anzi approfondendo sempre più la portata di tale segreto, lo ha testimoniato Suor Marcellina Bosatta:

“Il Servo di Dio sia per lo stato sacerdotale come per quello religioso non ebbe a motivo cose di interesse e di famiglia, ma seguì soltanto la divina vocazione. Io credo che il Servo di Dio abbia seguito per la sua condotta sacerdotale e religiosa soltanto l’intera sua ispirazione, collocando tutto in Dio e nella sua Provvidenza la sua fiducia. Nel complesso delle sue grandi opere egli ebbe ad appoggiarsi per avere l’esito felice, all’aiuto della Divina Provvidenza”¹³.

¹¹ Cf. *Processo Ordinario Di Como, Positio, Iuxta 14, pag. 52, teste III: don Giovanni Battista Trussoni (Canonico Teo-Logo).*

¹² Cf. L. GUANELLA, *Le vie*, 4: “Veramente, all’occhio comune, questo originale curato di Savogno manifestava sentimenti e compiva opere solo solo, perciò non potevano essere comprese. Che fare? Al solito don Guanella si consigliava con Dio nella propria coscienza e addio tutti con piena semplicità e con franchezza di cuore”.

¹³ *Processo Ordinario di Como, Positio, Iuxta 29, pag. 19, teste I: Suor Marcellina Bosatta (FSMP).*

Possiamo dedurre da quest'ultima testimonianza in sintesi il messaggio lasciatoci da don Guanella in queste sue prime esperienze pastorali: non fu un teorico della missione della Chiesa, ma un apostolo dal cuore ardente.

E le sue scarpe usate per il tanto andare e pellegrinanti oggi per l'Italia, stanno a dire che la sua testimonianza non è un 'pezzo da museo' o un pio ricordo da commemorare ma uno zelo apostolico che deve ripetersi adeguandosi ai bisogni del mondo di oggi e alle diverse situazioni nelle quali la Chiesa testimonia il Cristo Salvatore!!